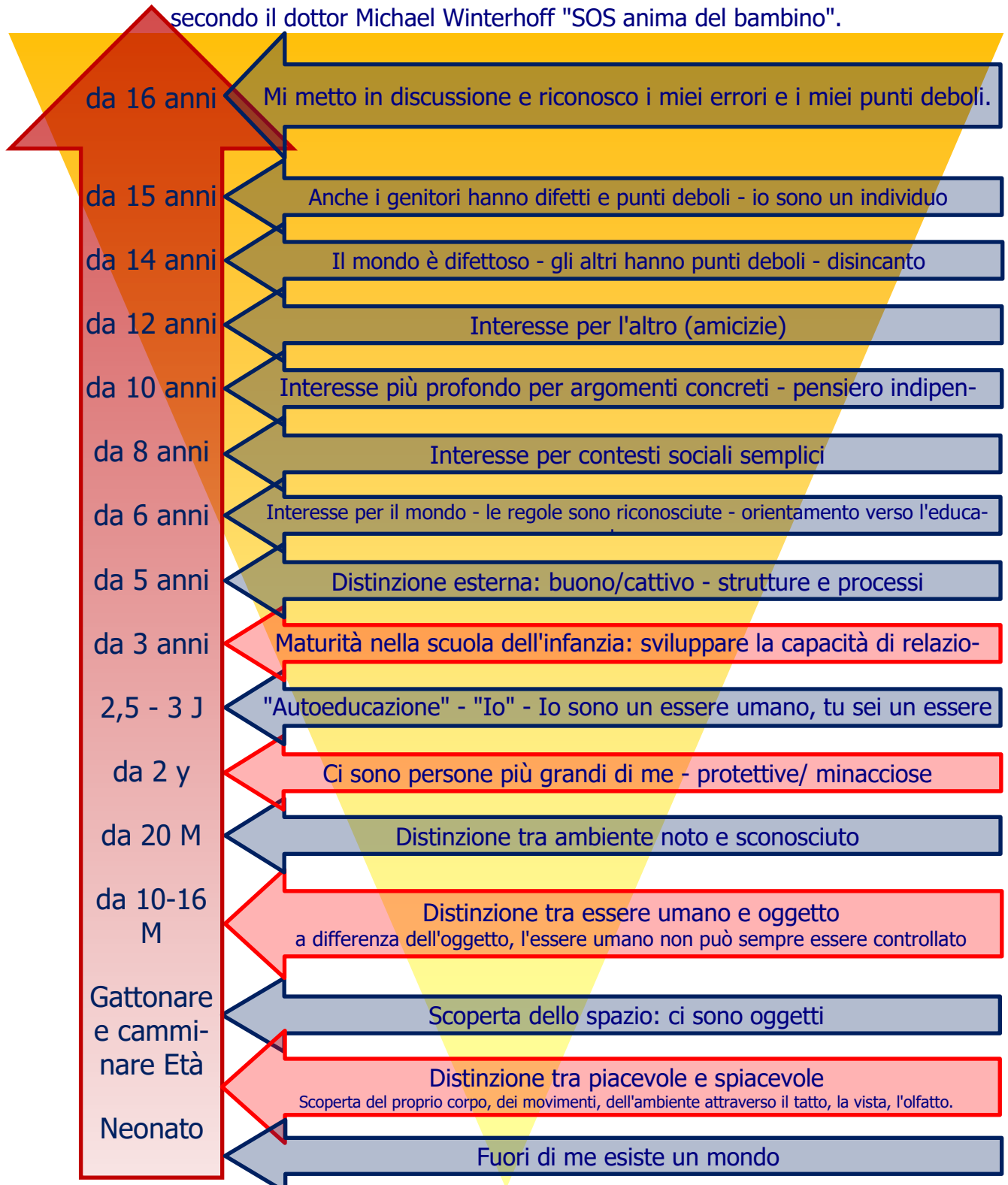




Jojo Harslem Lernbegleiter - Lerncoach

## Sviluppo della psiche sociale ed emotiva di bambini e adolescenti

secondo il dottor Michael Winterhoff "SOS anima del bambino".



Brunnholzweg 20, 83352 Altenmarkt/Alz, Germany Phone: +49 8621 - 50 76 96, Fax: 97 95 81  
Mobile: +49 171 213 8434, E-Mail: jojo@harslem.com, Web: <http://www.harslem.com>



Gli stadi di sviluppo della psiche sopra descritti, a differenza dello sviluppo fisico, per esempio, non sono stadi di sviluppo che si verificano da soli, ma **dipendono dall'ambiente** e sono influenzati e modellati dall'ambiente. Ciò significa che i genitori e gli assistenti, e in seguito gli educatori e gli insegnanti, hanno la responsabilità di creare le giuste condizioni quadro - cioè l'**approccio adatto all'età e la risonanza con il bambino** - per rendere possibili questi sviluppi. Se, nel caso negativo, non c'è risonanza e approccio al bambino/adolescente o non è adeguato all'età, la psiche del bambino/adolescente non si sviluppa in modo adeguato all'età, può fermarsi ad alcune fasi dello sviluppo mentale (infantile) e quindi sviluppare modelli di coping mentale inadeguati.

Il dottor Michael Winterhoff lo descrive in modo impressionante nei suoi libri. Queste osservazioni si basano principalmente sul suo libro "SOS Kinderseele" (SOS anima del bambino). La sua esperienza di psichiatra infantile e adolescenziale gli ha dimostrato che quando i genitori si comportano in certi modi che non corrispondono allo stadio di sviluppo psicologico del bambino, i bambini rimangono bloccati in modelli di comportamento della prima infanzia come modelli di reazione e non sono in grado di svilupparsi correttamente dal punto di vista psicologico.

Egli individua 3 diversi tipi di comportamento da parte dei genitori che ostacolano lo sviluppo psicologico del bambino. Quanto più precocemente ciò avviene, tanto più gravi saranno le conseguenze per il bambino. Egli descrive questa comprensione del ruolo dei genitori in questo modo:

1. **Genitori come partner:** il bambino viene già trattato come un partner con cui discutere e discutere di tutto. In questo modo, il bambino non sviluppa un rapporto con la guida degli adulti. Questo può causare problemi già all'asilo, poiché il bambino non vuole seguire le istruzioni fino a quando non le ha negoziate.
2. I **genitori come servitori del** figlio: vogliono esaudire ogni suo desiderio, risparmiargli ogni frustrazione. Il bambino viene interpellato e decide quando mangiare, quando dormire, cosa fare, ecc. Questo spesso si estende alle vacanze, all'automobile, ecc. Questo spesso si estende anche alle vacanze, all'automobile, ecc. Il modello di base che viene interiorizzato nel bambino è che può determinare tutto. Rimane nella "fase di potere" della prima infanzia e questo comportamento dei genitori gli impedisce un ulteriore sviluppo mentale. Pertanto, il bambino cercherà naturalmente di determinare l'ambiente e il suo comportamento ovunque, e sarà sorpreso o insoddisfatto o arrabbiato se l'ambiente (l'educatore, l'insegnante) non si comporta nel modo in cui è stato abituato dai genitori fin dalla più tenera età. Inoltre, difficilmente sono riusciti a sviluppare la tolleranza alla frustrazione di fronte alla mancata realizzazione dei loro desideri, che spesso può sfociare in sfoghi o rifiuti più o meno violenti.
3. I **genitori sono simbiotici** con il loro bambino, il che significa che si identificano con lui come con una parte di loro stessi. Questo significa anche che i genitori - per lo più inconsciamente - vedono il bambino come un loro prodotto, che deve diventare un modello di successo, cioè deve ricevere le migliori condizioni e opportunità, dove non deve mancare nulla. Fanno di tutto, usano tutto per far sì che il loro figlio



stia bene, che riceva il miglior sostegno possibile... e lo difendono a oltranza in tutte le situazioni della vita. Non riescono a capire che il loro figlio possa aver fatto qualcosa di sbagliato. Così, nella piena convinzione di essere nel giusto, cercano sempre altri da incolpare. Si tratta di genitori che entrano in conflitto con altri genitori perché il loro figlio è entrato in conflitto con il loro figlio.

- Nascita fino a 9 mesi In questa fase, la cosa più importante è **soddisfare i bisogni primari** del neonato, che si trova in un mondo completamente nuovo. In questa fase, la **fiducia di base** si forma grazie al fatto che la madre può essere percepita nell'ambiente immediato, può essere sentita nel contatto fisico, fornisce una copertura, è direttamente "avvicinabile" e reagisce direttamente ai bisogni.
- Dal nono mese Da qui in poi, il bambino inizia a scoprire il suo ambiente, il suo mondo, da solo. A ciò si aggiunge il fatto che la madre e gli assistenti non rispondono più direttamente ai bisogni del bambino. Il bambino deve imparare ad aspettare, **a fare inizialmente a meno della soddisfazione immediata dei bisogni** e a sperimentare che questo è **soportabile**. Questo crea un'iniziale sensazione di essere "controllati dagli altri", da un lato dall'ambiente in cui ci si "scontra", dall'altro dai caregiver che non possono più essere controllati a piacimento e che pongono dei limiti.
- Da 10 a 16 mesi In questa fase il bambino impara che non tutti gli oggetti si comportano allo stesso modo, che ci sono **oggetti viventi e non viventi, che** l'essere umano è, per così dire, l'oggetto speciale con il quale non si può fare tutto quello che si vuole, che non sopporta tutto, che diventa esso stesso attivo e resiste. Questo dovrebbe essere sperimentato dagli adulti e anche dai bambini (della stessa età). La conoscenza e l'accettazione dell'autonomia delle altre persone, soprattutto degli adulti, dei limiti del proprio controllo sull'ambiente, della determinazione esterna - cioè del seguire le istruzioni - e dei modelli di ruolo, si formano a questa età come **schemi abituali di base**.
- A partire dal 20 mese il bambino inizia a distinguere tra **ambienti familiari e non**. Il familiare dà sicurezza, il non familiare provoca prima insicurezza. Qui si stabiliscono modelli di familiarità di base che danno un senso di sicurezza, da un lato attraverso l'attenzione positiva, il contatto fisico, la tenerezza, il sentirsi al sicuro. Purtroppo, però, si crea anche un modello di base inconscio di familiarità e senso di sicurezza (se viene visto negativamente dall'esterno), ad esempio attraverso il ritiro dell'amore, le



- punizioni, le urla, gli allontanamenti, le percosse, l'oppressione, ecc.
- ca. 2 anni Il bambino inizia a sviluppare la sensazione che, oltre agli altri, ci possono essere **persone più grandi, più forti, protettive, ma anche minacciose e pericolose**. A quest'età il bambino impara anche a controllare i suoi sfoghi.
- Da circa 2½ a 3 anni Solo qui il bambino inizia a distinguere chiaramente tra sé e gli altri, **dicendo per la prima volta "io" a se stesso. Si tratta di un grande passo avanti anche in termini di controllo**. Fino a quel momento il bambino aveva la sensazione di controllare il mondo circostante, ma ora sta sviluppando la sensazione di essere controllato anche dagli adulti. **Questo è un prerequisito molto importante per le successive abilità relazionali**. Da questo momento in poi, il bambino è in grado di riconoscere i genitori e successivamente altri adulti come figure di riferimento determinanti. Insieme al controllo delle proprie escrezioni, questo è il vero prerequisito per l'ingresso alla scuola materna.
- Dai 3 ai 6 anni Attraverso le **routine, le regole e i comandamenti comuni in famiglia e all'asilo**, il bambino impara **cosa è giusto e cosa è sbagliato nel** confronto con l' "esterno" - dove giusto o sbagliato non può essere inteso **come un'istanza di coscienza**, perché il bambino assorbe questo senza filtri direttamente nella sua anima. Tutte le routine e le regole sociali del gioco danno **sicurezza** al bambino e gli permettono di acquisire le competenze sociali di base. Il bambino seguirà volentieri le regole e svolgerà i compiti per l'adulto per amore dei genitori e anche di chi si prende cura di lui. Deve avere l'opportunità di farlo e di essere confermato, cioè di poter associare ad esso sentimenti positivi. La base per una decisione razionale, ad esempio "lavo i piatti adesso così domani avremo i piatti puliti", non è ancora data. L'accettazione della determinazione esterna si impara attraverso le routine e le autorità amate. Non ha senso discutere con ragioni razionali a questa età. Il bambino non è ancora in grado di elaborarli. Tutto si svolge a livello emotivo. È qui che si prendono decisioni importanti per decidere se la motivazione intrinseca viene rafforzata o sostituita da un'eccessiva motivazione estrinseca, ad esempio l'elogio o la punizione, riducendo così la motivazione intrinseca.
- Da 6 a 12 anni In questa fase, il bambino compie un salto di sviluppo significativo! Oltre allo sviluppo fisico (cambio dei denti), si sviluppa la maturità scolastica mentale. Il bambino si **apre sempre di più al mondo e sviluppa sempre più** interessi che aprono



nuovi campi di apprendimento. Il passaggio a scuola espande in modo massiccio l'ambiente sociale e devono essere percepiti, compresi e padroneggiati nuovi adulti di riferimento, un gruppo numeroso di bambini e molte nuove regole da rispettare. Di conseguenza, molte abilità sociali possono essere apprese a questa età. Nel confronto in un gruppo più ampio di coetanei, ognuno deve trovare il proprio posto, il proprio riconoscimento, i propri amici e compagni di gioco. Ma gli adulti sono ancora autorità amate, necessarie per acquisire competenze sociali ed emotive nel confronto con loro. La **resistenza è il banco di prova per capire** se gli adulti prendono sul serio le loro regole o meno. La resistenza amorevole(!) degli adulti è necessaria per orientarsi e potersi classificare. (Jesper Juul: No per amore) Un alunno a questa età fa i compiti per interesse e per l'insegnante, eventualmente anche per i genitori, ma in nessun caso per se stesso. È qui che l'individualità può svilupparsi e modellarsi in un contesto più ampio. Questo è un compito molto importante della scuola! Attraverso forme di apprendimento individualizzato, cooperativo e autoresponsabile, questo può essere promosso bene fin dalla prima elementare. È importante notare che gli alunni di solito imparano meglio dagli altri alunni che dagli adulti. La scuola dovrebbe renderlo possibile.

da 12 anni

Solo ora il **giudizio si risveglia**. Ecco perché tutto viene giudicato! Le amicizie e le relazioni sociali diventano sempre più importanti. Questo risveglia l'interesse per il sociale e per le connessioni sociali: **nasce un campo di apprendimento emotivo completamente nuovo**, che deve essere accompagnato da genitori, assistenti e insegnanti in modo tale che il bambino possa fare esperienze positive e reali in questo ambito. La maggiore resistenza deve essere accolta positivamente e sopportata con amore ma con coerenza dagli adulti. Il giudizio risvegliato si cimenta in tutti i campi e mette costantemente alla prova gli adulti. In questo senso, le **delusioni e la loro elaborazione costruttiva sono una** parte essenziale del processo di maturazione emotiva. Soprattutto a questa età, ha un effetto negativo se gli adulti vogliono rompere la resistenza o, all'estremo opposto, vogliono discutere di tutto come partner o cedere sempre e lasciare che sia il bambino a decidere, al fine di mantenere l'amore del bambino. Questo impedisce la maturazione spirituale del bambino!

Dall'età di 14 anni

**la trasformazione fisica** avanzata della pubertà segna anche l'inizio del "**disincanto**", cioè il mondo non è più solo



buono, bello e giusto e chi prima era un'autorità nella vita inizia ad avere sempre più difetti e viene messo in discussione criticamente. Si risveglia la consapevolezza della propria vita emotiva. **Nascono sentimenti del tutto nuovi!** I sentimenti salgono e scendono e ci travolgono. Questo è accompagnato da un crescente senso di individualità e indipendenza. In questa fase è importante che le "autorità" affrontino positivamente le critiche, a volte massicce, che si facciano carico di se stesse e dei loro errori e che rimangano fedeli ai loro principi. L'adolescente cerca di **orientarsi attraverso la demarcazione** e gli atti contrari che hanno lo scopo di provocare reazioni da parte degli adulti. La domanda latente risuona sempre: Mi ami davvero? Cioè, anche se mi comporto in modo impossibile ai tuoi occhi? Riesci a riconoscermi nella mia essenza?

A partire dai 16 anni

i giovani iniziano a **mettersi in discussione** e a riconoscere i propri difetti. Allo stesso tempo, inizia ad assumersi **la responsabilità per se stesso e per il mondo di propria iniziativa**. Anche in questo caso, i caregiver rivestono ancora una grande importanza, in quanto sono ancora dei modelli e devono offrire la necessaria resistenza amorevole, anche se meglio se passiva, per la crescita psicologica dell'adolescente. Sono necessari per l'orientamento e per offrire le sicurezze necessarie affinché l'adolescente possa mettersi alla prova.